

Il bolognesi e le nuove povertà, tutto il peso sui giovani

Redditi, lavoro, titoli di studio e occupazione: il Comune mette in fila le cifre del disagio economico. «A pagare di più la crisi sono i giovani», dice Gianluigi Bovini, direttore del dipartimento Programmazione. Per favorire nuove forme di lavoro apriranno sei Case Zanardi.

A PAGINA 5 Amaduzzi

Bolognesi più poveri, pagano il conto i giovani

Raddoppiato il numero dei senza lavoro: maggiormente colpiti i ragazzi dai 15 ai 24 anni

«Sono i giovani ad essere i più colpiti da questa crisi, anche se hanno competenze scolastiche elevate non riescono a trovare una collocazione adeguata al titolo di studio nel mercato del lavoro». Gianluigi Bovini, direttore del dipartimento Programmazione del Comune, lo definisce «un fenomeno emergente di marginalità di un numero elevato di giovani» che preoccupa molto «perché i giovani sono il futuro». Di giovani, redditi e disoccupazione si è parlato ieri nel convegno «Ci sono i poveri a Bologna? E chi sono?», organizzato al teatro Antoniano in occasione della Giornata mondiale contro la povertà. Si parte dai dati, quelli dei redditi del 2011, dichiarati nel 2012, una fotografia che immortala un progressivo impoverimento dei bolognesi, in particolare in chi ha meno di 40 anni.

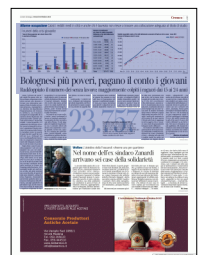
Negli ultimi 7 anni il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato (da 2,9% nel 2006 a 6,9 nel 2012), ma con forti differenziazioni nelle fasce di età. I disoccupati nel 2012 sono per il 28,9% nella fascia 15-24 anni, per l'8,1% tra i 25 e i 34 anni e il 5% in chi ha più di 35 anni. Dati che trovano conferma anche

nelle iscrizioni al Centro per l'impiego della Provincia. «I disoccupati iscritti nel 2008 erano 40 mila, nel primo semestre 2013 sono 89 mila, di questi 28 mila sono stranieri», spiega Patrizia Paganini, responsabile del Servizio politiche attive per il lavoro e formazione della Provincia, «ad oggi soprattutto tra gli italiani il 49% di chi cerca lavoro ha un titolo di studio pari o superiore al diploma di scuola superiore, il 15% ha la laurea. Negli ultimi 2 anni c'è stata una crescita fortissima di disoccupati laureati triennali». Sempre che si arrivi alla laurea, perché solo il 70% degli studenti bolognesi termina senza intoppi superiori, come ricorda Giulia Rossi dell'Osservatorio scolastico della Provincia.

Dal 2008 al 2012 sono crollati anche i nuovi avviamenti al lavoro sul territorio provinciale, passando da oltre 225 mila a 195 mila all'anno. Il calo maggiore si è registrato tra gli uomini, ma i contratti offerti alle donne sono soprattutto a tempo parziale. Lavoro che, quando c'è, è sempre più «polverizzato», precisa Paganini, «sono in aumento le persone che hanno 8-10 contratti a tempo in un

anno, contratti che durano qualche giorno, un mese al massimo».

Analizzando i redditi dei 2011 dichiarati dai bolognesi, gli ultimi disponibili, che Bovini presenterà in modo completo il 25 ottobre in Cappella Farnese, emergono altre conferme di quanto sta pesando la crisi sulle fasce di popolazione più giovane. I contribuenti bolognesi (297.473) hanno dichiarato poco più di 7 miliardi di euro di reddito imponibile relativo all'addizionale comunale, pagando oltre 1,6 miliardi di Irpef. Il reddito imponibile medio è di 23.757 euro, mentre l'Irpef netta pagata in media è stata di 5.497 euro. Più della metà dei contribuenti dichiara meno di 20 mila euro, percentuale che sale al 62% tra le donne. Sotto la soglia dei 30 mila euro si trova il 78% dei contribuenti (l'85% delle donne), mentre solo il 2% ha dichiarato più di 100 mila euro. Guardando alle fasce di età emerge non solo che i va-



lori medi di reddito dichiarato dalle donne è inferiore a quello degli uomini ma anche che il divario è molto più contenuto in chi ha meno di 40 anni, mentre il divario più forte si raggiunge in chi ha oggi tra i 60 e i 79 anni: sono storie di generazioni di bolognesi molto differenti.

Gli statistici dell'ufficio Programmazione del Comune hanno confrontato i redditi dei contribuenti tra il 2002 (rivalutati) e il 2011. «Emerge non solo che il reddito medio ha subito nel complesso un leggero decremento — spiega Bovini —, ma anche che le persone con più di

55 anni nel 2011 hanno dichiarato redditi il cui valore, al netto degli effetti dell'inflazione, risulta più elevato di quello percepito dai loro coetanei nel 2002». Insomma, buona parte dei redditi è dichiarata dagli anziani. Nel 2011 chi ha meno di 45 anni rappresenta infatti il 35,6 dei contribuenti e dichiara il 27,2% dei redditi, mentre chi ha più di 60 anni è il 40,5% del totale e dichiara il 41,5% del totale. Nel 2002 la situazione era più equilibrata. Gli stranieri dichiarano meno della metà degli italiani, una forbice che si allar-

ga vistosamente in chi ha tra i 50 e 59 anni.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

23.757

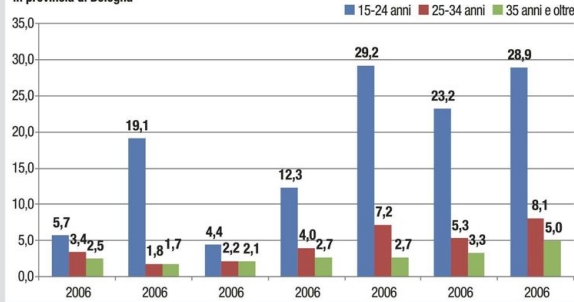
Il reddito imponibile medio nel 2011

Dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi dei bolognesi del 2011, presentate nel 2012, emerge che il reddito imponibile dichiarato è stato di 7,067 miliardi di euro e quello medio per ognuno dei 297.473 contribuenti è stato di 23.757 euro, mentre l'Irpef netta pagata in media è stata di 5.497 euro

Allarme occupazione Calati i redditi medi in città e anche chi è laureato non riesce a trovare una collocazione adeguata al titolo di studio

I numeri della crisi giovanile

Tasso di disoccupazione per alcune fasce d'età in provincia di Bologna



Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato ai fini dell'addizionale comunale Irpef

Classe di reddito	Totale	%
Fino a 12.000	93.405	31,2
12.001-15.000	24.103	8,1
15.001-20.000	45.368	15,3
20.001-25.000	40.940	13,8
25.001-30.000	29.657	10,0
30.001-40.000	28.121	9,5
40.001-50.000	11.732	3,9
50.001-60.000	6.725	2,3
60.001-80.000	7.754	2,6
80.001-100.000	3.795	1,3
Oltre 100.000	5.813	2,0
Totale	297.473	100,0

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2011 Comune di Bologna (valori in euro)

